

COME SOPRAVVIVERE ALLA STAGIONE DEGLI AMORI



TRITONE ALPESTRE

Molto diffuso nei biotopi di alta quota: le femmine sono più grandi dei maschi, che nella stagione riproduttiva (aprile-giugno) presentano una cresta giallastra puntinata e delle macchie azzurre sul corpo. Durante la latenza invernale si nasconde in anfratti fangosi, o sul fondo degli stagni dove generalmente vive.



SALAMANDRA PEZZATA

Specie associata a foreste pure o boschi misti di latifoglie, osservabile in periodi piovosi sia in autunno che in primavera. Depone le uova, che si schiudono in larve simili a tritoni, in piccole pozze nel bosco



RANA TEMPORARIA

Cromaticamente molto variabile, dal grigio al marrone, e lunga fino a 10cm: deve il suo nome (*temporaria*) alla caratteristica macchia bruna sulla tempia. È una specie terricola, molto resistente alle basse temperature, e si osserva lungo un amplissimo intervallo altitudinale.



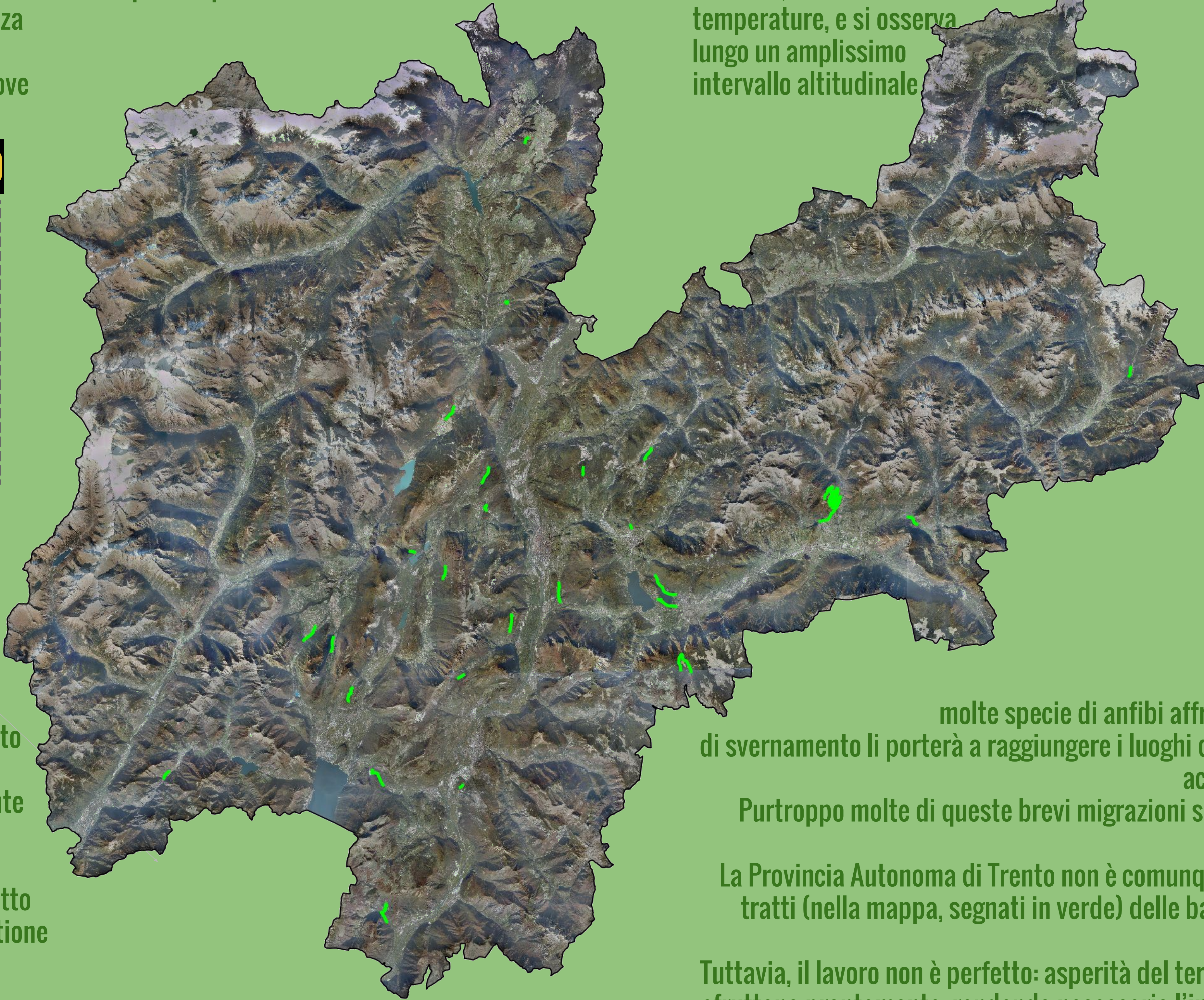
ROSCO COMUNE

Assieme alla Rana temporaria, è l'anfibio più comune delle nostre Alpi: ubiquitario, è una specie prevalentemente notturna, che depone le uova in lunghi cordoni, a differenza delle rane che invece le depongono in ammassi chiamati ovature

IL GIOIELLO DELL'ALTOPIANO



Non può mancare un accenno alla meravigliosa Salamandra di Aurora, anfibio non interessato dal fenomeno delle migrazioni ma unico nel suo genere: probabile antico relitto glaciale, è presente in tutto il mondo solo negli Altipiani della Vezzena sul lato Trentino, e su quello di Asiago per il lato Veneto. La popolazione è fortemente minacciata da varie forme di disturbo che vanno dalla progressiva trasformazione del suo habitat prediletto (boschi misti di abete bianco) alla gestione poco accorta della risorsa forestale



UN PROBLEMA DI CONNESSIONI

Tra febbraio e marzo in Trentino molte specie di anfibî affrontano la difficile traversata che dai quartieri di svernamento li porterà a raggiungere i luoghi di riproduzione: stagni, laghi e piccole pozze d'acqua brulicano improvvisamente di umida vita. Purtroppo molte di queste brevi migrazioni sono funestate dalla presenza di strade, che ne falcidiano ogni anno a migliaia. La Provincia Autonoma di Trento non è comunque restata a guardare, predisponendo in molti tratti (nella mappa, segnati in verde) delle barriere mobili che convogliano la migrazione in tunnel appositamente predisposti. Tuttavia, il lavoro non è perfetto: asperità del terreno e forti piogge aprono varchi che gli anfibî sfruttano prontamente, rendendo necessario l'impegno dei volontari che ogni sera sorvegliano i tratti stradali interessati, spostando gli anfibî da una parte all'altra della strada

COSA PUOI FARE TU: IL VADEMECUM DEL ROSPISTA

Un secchio accuratamente pulito disinfettato con acqua ossigenata e quindi sciacquato prima e dopo l'utilizzo è un prezioso alleato nelle notti di migrazione particolarmente intensa, per agevolare lo spostamento da un lato all'altro della carreggiata: bisogna comunque prestare attenzione a non riempirlo troppo, per stressare inutilmente i nostri saltellanti amici ed evitare che si schiaccino tra loro



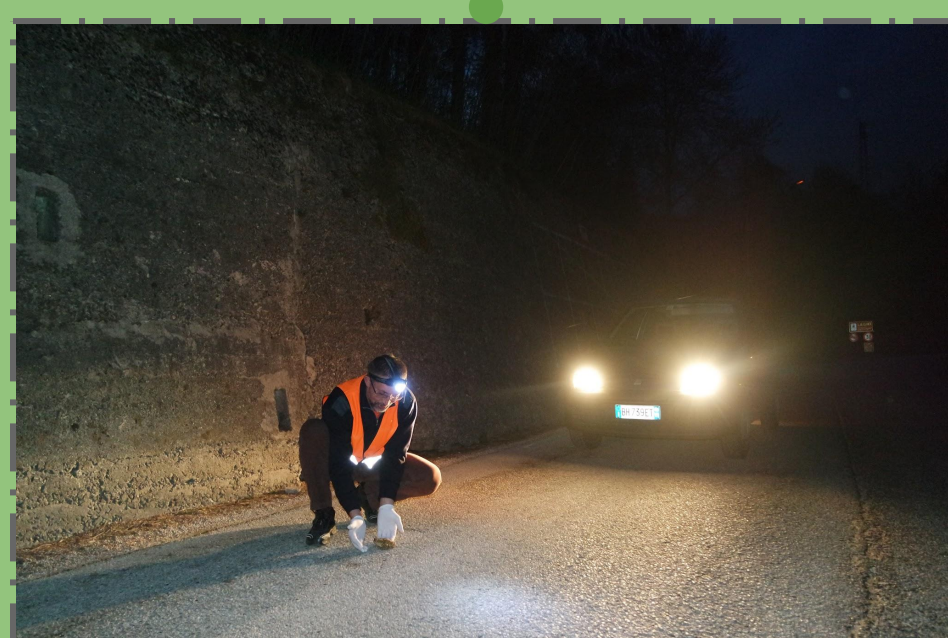
Unire l'utile al dilettevole è un'arte: specie, sesso, numero di esemplari vivi e, purtroppo, di morti per investimenti costituiscono dei dati fondamentali per comprendere meglio l'efficacia delle azioni di volontariato e per programmare di anno in anno le uscite "in campo". Gli stessi dati servono inoltre al mondo della ricerca, che a suo modo contribuisce a far comprendere meglio il fenomeno delle migrazioni indagando l'impatto effettivo degli investimenti sulle popolazioni di anfibî: una raccolta di informazioni efficace e standardizzata è insomma di fondamentale importanza!

UN PORTALE PER DOMARLI TUTTI

C'è chi dice che si conosce davvero solo ciò che si sa nominare: iNaturalist è quindi la piattaforma giusta per rospisti ed appassionati naturalisti in erba desiderosi di indagare la grande diversità biologica che li circonda. Installate l'applicazione sul cellulare, fotografate l'esemplare misterioso... E, probabilmente dopo poco, il nome della specie riconosciuta da un altro volontario grazie all'immagine scattata apparirà! Potete usarlo anche come archivio delle vostre osservazioni, divulgando le vostre importanti osservazioni al mondo della ricerca



La nostra sicurezza prima di tutto: doppiamo sempre avere cura del traffico in entrambe le direzioni, indossando un giubbottino catarifrangente e segnando il tratto dove opereremo con un triangolo mobile di pericolo sia da un lato che dall'altro, senza MAI avventarci in gesti eroici: rane e rospi avranno bisogno del nostro aiuto per molte serate!



Fondamentale munirsi di guanti protettivi: perfetti sono quelli in lattice ipoallergenico, sottili al punto giusto da garantire la giusta sensibilità. Per gli anfibî, sono una valida protezione: dalle malattie che eventualmente potremmo trasmetter loro, ma anche dall'eccessivo calore -sono pur sempre animali a sangue freddo- delle nostre mani. È comunque buona norma maneggiarli il meno possibile, e sempre e comunque con l'aiuto di un esperto soprattutto durante i primi salvataggi.